

'Emmanuela Dalla Chiesa era anche lei vittima designata della mafia'

PALERMO — Al processo alle cosche mafiose che si celebra a Palermo «massima severità» è stata chiesta alla corte d'assise dall'avvocato Francesco Caroleo Grimaldi, patrono di parte civile dei familiari di Emmanuela Setti Carraro, la giovane moglie del prefetto generale Carlo Alberto Dalla Chiesa assassinata con lui e con l'agente della scorta Domenico Russo la sera del 3 settembre del 1982. Il legale ha sostenuto che la donna non fu risparmiata e fu volutamente uccisa perché forse era a conoscenza di rivolti inquietanti delle attività mafiose scoperti dal marito Carlo Grimaldi, che a suo tempo aveva chiesto con un memoriale alla situazione di numerosi esponenti politici, ha avuto accenti critici per uomini politici e agenti dei servizi segreti. Attorno alla vicenda — ha detto — ruota la classe politica, anzi una ben precisa parte politica che a Palermo è fortemente inquinata. Caroleo Grimaldi ha quindi ricordato i casi di Vito Ciancimino, Salvo Lima, Giovanni Gioia. Dell'esistenza del diario di Dalla Chiesa — ha detto il legale — era a conoscenza Emmanuela Setti Carraro e di ciò ne ha dato testimonianza la donna di servizio di Villa Pajno, Vincenzo Orofino. La quale, interrogata in aula, ha ricordato chiaramente di avere sentito un giorno il generale Dalla Chiesa dire alla moglie Emmanuela che se gli fosse accaduto qualcosa lei sapeva dove andare a cercare, trovare e dare il giusto risalto al nero su bianco di cui entrambi erano a conoscenza. Quindi — è stata la prima conclusione dell'avvocato Grimaldi — chi ha ucciso Emmanuela Setti Carraro sapeva di dover eliminare un testimone scomodo. La dimostrazione di ciò è il colpo di grazia sparato alla testa dagli assassini.



Nozze d'argento col polmone d'acciaio

GI NOVA — Singolari bomboniere oggi all'ospedale San Martino di Genova per festeggiare Rosanna Benzi, la donna di 38 anni che dal 1962 vive in un polmone d'acciaio. Le bomboniere, a forma di polmone d'acciaio, sono state consegnate ieri agli amici dalla «ragazza-coraggio» che ha voluto festeggiare i suoi 25 anni trascorsi dentro il cilindro d'acciaio che la

tiene in vita. Sono nozze d'argento che vogliono tenere lontana la tristezza. Non voglio pensare all'eventuale cattivo gusto di questa iniziativa. I confetti e la bomboniera sono solo un modo di sorridere», ha spiegato Rosanna, che ieri è stata abbracciata oltre che dai genitori da numerosi amici che non hanno voluto mancare alla festa. **NELLA FOTO** Rosanna Benzi

Stipendi dei militari Il Cocer presenta il suo contro-decreto

ROMA — Il Cocer ha preparato il contro-decreto che sarà presentato martedì mattina ai membri della commissione Difesa della Camera. Una prima modifica viene apportata dal sindacato militare alla tabella di retribuzione e ai livelli. Fino al VI livello si resta tutto invariato mentre al VII, dove erano collocati i tenenti, il Cocer inquadra i marescialli maggiori all'ottavo dove il decreto prevede i tenenti colonnelli andrebbero i tenenti e i capitani, all'ottavo bus (maggiore) capitano e al IX che non esiste, dovrebbero essere i tenenti colonnelli. L'articolo due, che riguarda l'indennità militare, secondo il Cocer dovrebbe essere modificato e dall'iniziale differenziazione per grado dovrebbe arrivare a 100mila lire per tutti compresi i militari di leva i colonnelli e i generali che erano esclusi l'uguaglianza della cifra e giustificata dal Cocer perché l'indennità deve essere intesa per riconoscere lo status militare e non straordinari festivi ecc. Per quanto riguarda il premio professionalità che il decreto attribuisce a marescialli e sottufficiali con un assegno lordo annuo di 648.000 lire e 663.000, il Cocer sostiene che deve essere esteso a tutti i sottufficiali in percentuale che deve corrispondere al compimento del 19° anno di anzianità ad un incremento del 20% e al 29° anno al 45%. Nel controdecreto i sindacati dei militari sostengono la necessità che la trattativa di consultazione dei rappresentanti da parte del ministero della Difesa. La trattativa dovrà avvenire direttamente — sostengono — con i rappresentanti del governo e della funzione pubblica. In pratica i militari vogliono essere presenti al tavolo delle trattative.

Ragazza si uccide in Usa

NEW YORK — Una ragazza di 14 anni si è tolta la vita l'altro ieri a Fort Madison nello Stato dello Iowa, lasciandosi asfissiare dal gas di scarico di un'automobile parcheggiata all'interno del garage dei suoi genitori. La morte di Cathy Rippenkroeger è l'ultimo episodio nella tragica catena iniziata una decina di giorni fa quando quattro ragazzi di Bergenfield nel New Jersey si sono uccisi nello stesso modo. Da allora vari altri adolescenti — si calcola una decina — li hanno imitati o sono stati salvati giusto in tempo. La polizia ha rifiutato di rivelare il contenuto di un biglietto scritto prima del gesto e lasciato nella camera da letto dalla Rippenkroeger.

Quattro bimbi dalla provetta

AMBURGO — Anche la provetta può riservare sorprese una donna tedesca di 29 anni ha dato alla luce quattro gemelli dopo una fecondazione artificiale. Il parto è avvenuto l'altra sera nella clinica dell'Università di Amburgo. I quattro piccini — tre femmine e un maschio — stanno bene ma per il momento devono restare all'interno di una incubatrice. La puerpera non poteva avere figli a causa di una malformazione alle tube di Falloppio. E per questo che aveva deciso di tentare con la fecondazione «in vitro». Chissà, in tempi di polemiche vaticane contro le nascite «non normali» in che luce sarà visto il quadruplo lieto evento: come prova a carico o a discarico?

Il Guatemala conferma l'odioso traffico e avvia due indagini «Stop al mercato dei neonati» Gli Usa si difendono: noi non c'entriamo

Il dipartimento di Stato accusa Cuba e l'Urss di aver «costruito» la notizia nonostante sia apparsa per la prima volta su un quotidiano reazionario - La stessa polizia aveva dichiarato che l'elevatissimo prezzo dei bambini faceva supporre che venissero venduti a pezzi

ROMA — Le autorità del Guatemala hanno deciso di bloccare i processi di adozione all'estero di bambini guatemaltechi ed ha disposto degli accertamenti sull'ordine del traffico dei bambini venduti «a pezzi», come donatori e organizza. Sembra che numerose persone siano già state denunciate anche se le autorità continuano ad essere estremamente caute su ciò che l'inchiesta deve accertare. Alcuni giornali centroamericani ieri ricordavano il ritrovamento in Honduras di cadaveri di bambini a cui mancavano degli organi. Gli Usa, paese indicato come il più probabile ricevitore degli organi da trapiantare, ha negato con veemenza qualsiasi relazione che ci sia avvenuto, accusando Cuba e l'Urss di aver inventato la notizia per screditarli.

Dal nostro inviato
CITTÀ DEL MESSICO — Quello che più sorprende è la veemenza nella reazione del Dipartimento di Stato. A ben vedere, anzi, è la reazione in sé a non avere alcuna giustificazione. Che a noi risultano, infatti, nessuno in questa spaventevole vicenda ha mai direttamente chiamato in causa il governo degli Stati

Dipartimento di Stato — sono i giornalisti di Prensa Libre, quotidiano di solidissime tendenze conservatrici che ha potuto pacificamente convivere, per qualche decennio, col succedersi delle dittature militari in Guatemala. Conviene dunque riassumere i fatti per quello che sono e per come noi, come altri organi di stampa, li abbiamo riportati. Non esiste né in Guatemala né in altri casi, prova penalmente valida della esistenza di questo traffico di organi. Esiste invece una «prova logica» fondata sul prezzo eccezionalmente alto che in alcuni casi viene pagato per l'esportazione — come viene ordinata — di bambini centroamericani, oltre che un diffusissimo «senso comune». Ovvero

sull'ampia convinzione espressa da numerose istanze della Chiesa cattolica, associazioni, uomini politici e dagli stessi esponenti della polizia locale, che questo traffico effettivamente esiste. Funzionari della polizia guatemalteca, con i quali abbiamo parlato, hanno anche affermato che difficilmente potrà venire a capo di questa vicenda senza seguire per intero il «percorso della merce», ossia senza indagare nei «paesi compratori» dove — come tutto lascia credere — avviene materialmente la estrazione degli organi. Più che smentire ed evocare i fantasmi di complotti internazionali, il Dipartimento di Stato avrebbe dovuto assai più opportunamente, garantire la propria collaborazione nelle indagini per chiarire fatti che, legittimamente, scuotono oggi la coscienza del mondo. Ed altrettanto dovrebbero fare tutti i governi dei paesi europei chiamati più o meno direttamente in causa. Così stanno le cose. Il traffico di organi appare oggi assolutamente verosimile in una parte del mondo dove le condizioni di degrado sociale e di sfruttamento — esse sì conseguenze della politica degli Stati Uniti — hanno trasformato il bambino in una merce. E una merce si può vendere, secondo le convenienze del mercato, intera o a pezzi. Se davvero — cosa che purtroppo appare improbabile — si riuscirà a dimostrare che le denunce sul traffico di organi sono solo il prodotto



Moderatore di velocità per i Tir, pubblicato ieri il decreto

ROMA — «Finché resto ministro la velocità dei Tir non sarà elevata oltre i limiti attuali degli 80 km/h. Lo ha ribadito il ministro dei Lavori Pubblici Franco Nicolazzi — le ha deciso il Parlamento. Ritengo non debbono essere modificate norme che ci sono state richieste dalla gente. Non si possono assumere impegni diversi e comunque, finché resto ministro, non intendo modificare il provvedimento».

Intanto il moderatore di velocità per i veicoli pesanti entra ufficialmente nella normativa italiana. Il decreto è stato infatti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Secondo il decreto, i veicoli che, anche per via dei rimorchi, superano le dieci tonnellate non devono, «per costruzione o per allestimento con idonei dispositivi», essere in grado di superare i limiti di velocità imposti alla categoria cui appartengono. Inoltre, gli autoveicoli per trasporto merci di massa superiore a 18 tonnellate e gli autobus superiori a 12 tonnellate devono presentare un dispositivo che impedisca lo slittamento delle ruote sotto frenata. Per evitare poi la circolazione di camion pesanti troppo vecchi il decreto stabilisce che a partire da ieri non sono più rilasciate estensioni di omologazione per autobus o veicoli merci omologati da oltre dieci anni. A partire dal primo gennaio 1990 non potranno più essere immatricolati e circolare i primi due dispositivi, mentre dal primo gennaio 1991 saranno esclusi dalla circolazione i camion più vecchi di due dispositivi.

Condannato 5 giorni fa per omicidio Un ergastolano ucciso a Napoli Era in libertà

NAPOLI — Un «pezzo da novanta» della organizzazione cutolaniana Mario Infalilli condannato lunedì scorso all'ergastolo assieme a Rosetta e Raffaele Cutolo per l'omicidio del vicedirettore di Poggioreale, è stato assassinato ieri pomeriggio a Napoli, nella zona di Porta Capuana a pochi passi dal palazzo di giustizia di Napoli. La dinamica dell'attentato è simile a tanti altri agguati di camorra dove giovani in moto volto coperto, si avvicinarono alla vittima e gli sparano contro cinque colpi, poi la fuga. Mario Infalilli, 33 anni, era in libertà per la scadenza dei termini massimi di carcerazione preventiva e veniva ritenuto da tutti il «boss» del rione di Porta Capuana. È stato assassinato in via Carriera grande. Subito, davanti al negozio di coltelli dove il suo ufficio, sono radunata una grande folla. Per questo dopo gli accertamenti

della polizia e della magistratura, il cadavere è stato portato all'obitorio, mentre in questura sono cominciati gli interrogatori di rito a cominciare da quello dei familiari.

Mario Infalilli era un personaggio di spicco della Nco ed era uno degli ultimi superstiti della «direzione strategica» dell'organizzazione cutolaniana (ora sono lattanti e vivi solo Rosetta Cutolo e Corrado Iacolare. L'uomo di cui si parla con il nome divenne famoso quando, il 9 settembre dell'81, la squadra mobile della questura fece irruzione nella casa di Cutolo. Mario Infalilli venne fatto scappare assieme ai grossi esponenti del vertice cutolaniano, donna Rosetta, Vincenzo Casillo e Corrado Iacolare. Con la morte di Casillo divenne il numero tre dell'organizzazione e il suo arresto — non ne ridusse il potere — anche perché Mario Infalilli assieme al fratello Michele era stato uno dei cardinali dell'offensiva contro la Nco. La polizia — di questo proposito — sospetta che abbia avuto anche qualche parte nell'omicidio di Ciro De Rosa avvenuto proprio nella sua zona, Porta Capuana nell'81 in uno scontro tipo far west.

Qualcuno ha anche ventilato la sua partecipazione ai piccoli e grossi affari della camorra e ad una sua contropartita nella gestione dei soldi avuti dalla camorra per il caso Cirillo ma di questo come del pagamento di una cifra alla organizzazione cutolaniana, non c'è una sola prova, ma solo tante voci.

La sua uccisione comunque più di altri omicidi è un segnale fuoriluogo anche per la recente condanna all'ergastolo di Mario Infalilli. Il fatto che un boss della camorra si sia pedregli di parlare e naturalmente i segreti che si è portato nella tomba sono quelli dell'immediato terremoto che ora sembra solo un ricordo, ma che continua ancora a fare vittime.

Sciopero nel capoluogo calabrese Reggio si ferma per i funerali del poliziotto

REGGIO CALABRIA — Uffici chiusi, saracinesche abbassate e scuole vuote. Ieri la città si è stretta attorno alla bara di Rosario Bonfiglio, il poliziotto ucciso giovedì sera per aver tentato, nonostante fosse disarmato e fuori servizio, di far fallire una rapina. Per Cgil-Cisl-Uil che per ieri mattina avevano deciso lo sciopero generale cittadino assieme al Sipi (il sindacato unitario dei poliziotti), il gesto di Rosario si è caricato di valori simbolici: una reazione alla violenza diffusa che sta sprofondando la città nella barbarie. Forse per questo i più numerosi erano gli studenti, in gran parte gli stessi ragazzi che nei mesi scorsi si sono ripetutamente mobilitati contro la mafia e per costruire una nuova vivibilità nella città considerata la più violenta d'Italia. Numerosissimi gli applausi che hanno accolto la salma. Dietro la bara — scortata dai picchetti d'onore di polizia, carabinieri e finanzieri — c'era anche la moglie di Rosario, Anna Melluso, ormai prossima al parto. Nessuno, neanche i medici, sono riusciti a convincerla a non partecipare al funerale. Un po' più indietro, impietriti dal dolore, la mamma casalinga ed il padre pensionato.

Pochi hanno invece mandato giù il fatto che per il governo si sia presentato soltanto un sottosegretario alla marina, il senatore Antonio Murruma che è calabrese ed abita ad un tiro di schioppo da Reggio. «Figurati se si scomodava qualcuno da Roma», è stato il commento amaro che circolava tra i folli e militari. Eppure — ci ha confidato un dirigente della questura — se giovedì sera siamo riusciti a calmare subito l'esplosione degli uomini è perché questa volta abbiamo sentito una solidarietà diversa da parte della città. Dopo tanto tempo non ci siamo sentiti isolati e soli. Qualcuno del governo potevano mandarci Cossiga ha inviato una corona di fiori. Sulla bara c'era soltanto un mazzo di rose ed orchidee.

La storia di Antonella e Fabio accolti da una comunità terapeutica del rione Sanità di Napoli

Una madre, un bimbo e la paura dell'Aids

Antonella si avvicina per la prima volta all'accoglienza di una comunità terapeutica quando è al quinto mese di gravidanza. Siamo nel cuore di Napoli, rione Sanità, il programma di intervento si chiama «La Tenda». Il dramma si apre subito dopo quando le analisi effettuate presso il Policlinico dimostrano la sieropositività di Antonella alle prove per l'Aids. Ritrovando lavoro terapeutico Antonella sembra decisa ad assumersi un carico impossibile di responsabilità. Lasciando a lei, come giusto, ma dopo molte discussioni l'ultima parola i medici e gli operatori de «La Tenda» tentano di fornire tutta l'assistenza necessaria fino alla decisione di un parto cesareo, volto ad evitare un rischio aggiuntivo di contagio di bambino con il virus di Aids e di sofferenza e accettazione difficile della sua richiesta di aiuto. Dividendo con lei un altro spazio, la fascia scura della paura e dei sensi di colpa la responsabilità della cura e della crescita di Fabio.

Il seguito della storia avrebbe fatto gridare al miracolo se il tempo non ci avesse abituato a cercare spiegazioni più semplici delle cose che non comprendiamo. Arrivato al nono mese infatti gli esami del sangue di Fabio sono negativi al test dell'Hiv. Ripetuti più volte confermano la speranza nascosta nel cuore di Antonella. Degli operatori e dei medici Fabio era positivo infatti non in quanto malato ma in quanto portatore degli anticorpi elaborati dal sistema immunitario della madre. Cresce dunque, e sta bene mentre la madre ritrova lentamente la forza di stare con lui. Fino al momento in cui i medici si sentono di togliere gran parte del loro riserbo sul futuro.

Sono stato molto colpito da questa storia semplice e bella che ho riferito qui con le parole di chi me l'ha raccontata. Verificata da esperti in grado di documentare, le loro osservazioni essa dovrebbe essere utile a tutti guardare con serenità meno cupa anche ai problemi dell'Aids. C'è una convergenza misteriosa ed emozionante tra il verificarsi di un evento così inatteso e l'attesa in cui esso si è verificato. C'è la felicità quieta e selvaggia della speranza negli occhi dei sieropositivi che hanno conosciuto e aiutato Fabio e Antonella trascurando le sciocchezze suggerite perfino dal ministero della Sanità con la pubblicità a pagamento sui giornali sui sieropositivi condannati tutti alla malattia.

Gira tra loro l'idea per cui si può convivere senza paura anche con l'idea della morte quando si ha la fortuna di incontrare, almeno una volta, con la bellezza della vita.

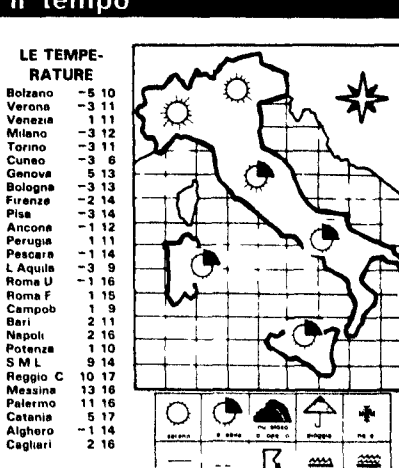
Dalla nostra redazione
MODENA — La paura dell'Aids ha colpito ancora, qui sta volta maltrattandosi in un paio di guanti da chirurgo indossati da un agente di polizia per strappare senza rischi di infezione un giovane travestito sospettato di essere malato. Il momento (di cui si è parlato in un'aula di giustizia) è incredibile episodio e accaduto in una mattinata alla procura di Modena dove il ragazzo Gian Mario S. di 33 anni è stato portato per rispondere di atti osceni in luogo pubblico. Era stato sorpreso la sera prima mentre si prostituiva in una via del centro.

Prima di essere imputato e rimesso da solo in una saletta contrattata a distanza da un gruppo di poliziotti molto attenti a non farti avvicinare, in ostilità, gli atteso ne passasse di avere alcuni

Un travestito alla pretura di Modena
Basta il sospetto e l'imputato viene «trattato» coi guanti

na malattia. Durante il dibattimento si è poi appreso che la seconda diagnosi, seccata si può definire, era stata emessa sulla base di un test eseguito il mese di gennaio. «Lui», operaie e tutti i curati in cui il giovane aveva trascorso la vita. Nessun test era stato fatto (d'altronde ci sarebbero voluti ben più di pochi ore) e nessun medico si era pronunciato. Il semplice sospetto, assai meno infondato, condotto da un abbondante dose di irritazione preannunziata a preavviso, l'adozione di una grossa misura anticontagio. Ma misura oltre tutto contraddittoria, perché in caso di malattie infettive un detenuto non potrebbe essere portato in un'aula di giustizia, con o senza uso di guanti di gomma.

Il pretore Luigi Persico non ha però creduto al sospetto ed ha riportato il caso alle sue dimensioni originarie. Per la cronaca a alla fine l'accusa è stata derubricata in un reato meno grave (atti contrari alla pubblica decenza). Gian Mario S. è stato scarcerato.



Giovane investe e uccide due passanti perché «odia il mondo»

TARANTO — Uno studente incensurato, Gregorio Fanulli di 20 anni, nato a Torino e residente a Manduria (Taranto) ha confessato l'altra notte alla polizia di aver ucciso volontariamente, «perché odio il mondo» due persone, travolgendo con un'auto un giovane che da qualche tempo soffre di turbe psichiche, si era allontanato l'altra sera dalla sua abitazione alla guida della «Panda» del padre, portando una bomba di gas con la quale, dopo aver girovagato per le vie della periferia, voleva uccidersi. Alle 5 ha investito Leonardo Moezio, di 54 anni, ed ha proseguito l'uomo è stato poi ucciso da un'altra macchina e trasportato all'ospedale civile dove è morto. Alle 11 il Fanulli ha travolto Salvatore Curaglia, di 63 anni, ed anche questa volta ha proseguito. Alcuni contadini che erano al lavoro nel campo e che sono accorsi hanno però dichiarato agli agenti di aver visto una «Panda». Le ricerche della polizia hanno consentito di trovare la macchina in sosta a San Pietro in Bevagna, con a bordo lo studente che stava tentando di togliersi la vita con il gas contenuto nella bomba.

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è controllato da una distribuzione di relative alte pressioni e da una circolazione di correnti nord occidentali. Il moderatamente umide ed instabile.

IL TEMPO IN ITALIA — Inizialmente cielo irregolarmente nuvoloso su tutta la penisola con addensamenti locali associati anche a qualche debole precipitazione. Durante il corso della giornata tendenza a miglioramento con ampie schiarite a cominciare dalla regione settentrionale. Le schiarite si estenderanno successivamente alle regioni centrali mentre su quelle meridionali permarrà una attività nuvolosa ancora consistente con possibilità di qualche pioggia. Temperature sensibili variazioni ma ormai allineate con i valori normali del periodo stagionale che stiamo attraversando.

SIRIO